



DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa della senatrice LA MARCA

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 NOVEMBRE 2022

Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo

ONOREVOLI SENATORI. — Il presente disegno di legge riproduce integralmente il testo approvato nel corso della XVIII legislatura dalla Commissione Affari esteri della Camera in data 29 luglio 2020. Gli italiani nel mondo che hanno conservato o acquisito la cittadinanza nel 2022 risultavano circa 5,8 milioni. La Sicilia, con oltre 808 mila iscrizioni, è la regione con la comunità più numerosa di residenti all'estero. La seguono, a distanza, la Lombardia (+586.951), la Campania (542 mila), il Lazio (495 mila), il Veneto (+502.000) e la Calabria (+437.447). Sono tre le grandi comunità di cittadini italiani iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE): nell'ordine, Argentina (903.081, il 15,6 per cento del totale), Germania (813.650, 14 per cento) Svizzera (648.320, 11,2 per cento). Seguono, a distanza, le comunità residenti in Brasile (poco più di 527.901, 9,1 per cento), Francia (457.138, 7,9 per cento), Regno Unito (439.411, 7,6 per cento) e Stati Uniti (quasi 297.917, 5,1 per cento).

Le statistiche migratorie sono complesse e spesso i dati acquisiti dai Paesi di origine non corrispondono esattamente a quelli dei Paesi di accoglienza. Al riguardo influiscono non solo i sistemi di rilevazione ma anche le acquisizioni di cittadinanza, intervenute nel frattempo e che non necessariamente comportano la perdita della cittadinanza italiana.

Nei flussi migratori di più vecchia data si può ipotizzare, in buona parte dei casi, l'acquisizione della cittadinanza dei Paesi di insediamento e semmai si pone il problema di stimare il numero degli oriundi.

Il Ministero degli affari esteri nel 1995 parlava di 58,5 milioni di oriundi, di cui 38,8 milioni in America latina, 16,1 milioni in America del nord, 2 milioni in Europa e

0,8 milioni in Oceania. Nel 2021, secondo una stima dello stesso Ministero, il numero dovrebbe collocarsi oggi tra i 60-80 milioni di italo-discendenti

Da gennaio a dicembre 2020 si sono iscritti all'AIRE 222.260 cittadini italiani, il -13,7 per cento dall'anno prima quando erano, in valore assoluto, quasi 258 mila. Il 49,3 per cento si è iscritto per espatrio (nel 2020 era 50,8 per cento); il 36,0 per cento lo ha fatto per nascita all'estero (nel 2020: il 35,5 per cento); il 5,9 per cento per reinscrizione da irreperibilità (nel 2020: il 6,7 per cento); il 3,2 per cento per acquisizione di cittadinanza (nel 2020: 3,6 per cento); lo 0,5 per cento per trasferimento dall'AIRE di un altro comune (nel 2020: lo 0,7 per cento nel 2020) e il 5,0 per cento per altri motivi (nel 2020: il 2,7 per cento).

Già da questi dati è evidente che la mobilità degli italiani con la pandemia non si è arrestata, ma ha sicuramente subito un ridimensionamento che non riguarda, però, le nuove nascite all'estero da cittadini italiani, ma piuttosto le vere e proprie partenze, il numero cioè dei connazionali che hanno materialmente lasciato l'Italia recandosi all'estero da gennaio a dicembre 2020.

Da alcune indagini sulla mobilità temporanea di lavoro sappiamo che il numero delle persone coinvolte, che non lasciano tracce anagrafiche, è molto più alto, probabilmente pari a più del doppio di quello ufficialmente rilevato. Inoltre, rispetto al passato, sono più elevati il grado di scolarizzazione dei migranti e il loro retroterra sociale, nonché il numero di coloro che hanno una specializzazione di tipo accademico.

Le comunità italiane nel mondo risultano generalmente ben integrate, hanno intrapreso nuovi percorsi sociali e hanno stabilito

nuove relazioni, misurandosi con altre culture e con altri modelli di vita e individuando nuovi interlocutori istituzionali con cui dialogare e trovare risposte a problemi concreti e urgenti.

Nonostante il forte nuovo legame con i Paesi di residenza, i cittadini italiani nel mondo e gli oriundi, sia nel campo sociale, culturale e politico, sia in quello degli scambi commerciali e professionali, chiedono di mantenere un saldo legame con l'Italia.

Sul piano storico, è ormai pienamente acquisito l'orientamento che in alcune fasi cruciali della vita nazionale gli emigrati hanno avuto un ruolo decisivo per la modernizzazione economica e sociale del Paese, per la ripresa della sua economia nelle fasi *post* belliche e per l'accreditamento dell'Italia nel contesto internazionale.

L'esperienza storicamente accumulata nelle comunità italiane nel mondo può essere oggi un'utile base di conoscenza e di approfondimento delle buone pratiche (*best practices*) volte a favorire l'integrazione, un'esigenza sempre più avvertita in Italia con riferimento alla platea sempre più ampia dei « nuovi italiani ». Un'esperienza non più statica, considerando che con la crescita dei flussi migratori si producono nuovi bisogni sociali: dai servizi forniti dalla nostra rete consolare fino alle questioni previdenziali e pensionistiche.

La promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo ha visto nelle nostre comunità importanti e innovativi modelli di integrazione scolastica e culturale con gli enti gestori, nati localmente per sostenere e sviluppare il nostro patrimonio linguistico e culturale, analogamente alla miriade di enti di assistenza che negli anni hanno affrontato in termini solidaristici le forme di povertà e di marginalità sociale che hanno colpito nostri connazionali.

Le rappresentanze istituzionali, dai parlamentari eletti all'estero al Consiglio generale

degli italiani all'estero (CGIE) e ai Comitati degli italiani residenti all'estero (Comites), hanno contribuito a realizzare alcune grandi riforme ed elevare il livello di analisi e di proposta politica per le comunità italiane nel mondo. Le associazioni con la loro presenza hanno reso possibile l'aggregazione degli emigrati, l'identità delle nuove generazioni e il mantenimento del legame con l'Italia, con i suoi territori e con le comunità locali. I patronati, le camere di commercio italiane all'estero e le molteplici presenze nelle diverse realtà di insediamento hanno reso possibile dare risposte alle domande e ai bisogni di tanti connazionali. La forte presenza italiana nel mondo è il risultato di questa rete di sostegno all'Italia, all'intero sistema Paese. Una base preziosa di proiezione dell'Italia nel mondo e un fattore essenziale per l'efficacia delle politiche di internazionalizzazione.

Questa grande comunità italiana è oggi composta da cittadini italiani, che partecipano anche con il diritto di voto alla vita politica nazionale, da oriundi che desiderano mantenere con l'Italia un forte legame storico, linguistico e culturale e sempre più da imprenditori, ricercatori e giovani professionisti che trovano spazi di lavoro e di vita all'estero.

A questa grande comunità italiana, ricca e composita, il disegno di legge *de quo* vuole dedicare una giornata nazionale di analisi, studio, riflessione, discussione e proposta, per un'osmosi di esperienze da valorizzare nel mondo e in Italia. Si vuole offrire, in sostanza, un'importante occasione per far crescere la consapevolezza che solo l'integrazione e l'individuazione di percorsi di valorizzazione culturale possono assicurare la crescita civile e democratica e il contrasto di ogni forma di razzismo e di xenofobia.

La Giornata nazionale degli italiani nel mondo intende rappresentare, divulgare e valorizzare le esperienze, le attività e il contributo sociale apportato dai cittadini italiani all'estero

nel campo della cultura e della lingua italiane, della ricerca scientifica, delle attività imprenditoriali e professionali e della solidarietà internazionale: un'esperienza feconda e un impegno comune per l'integrazione.

La data nazionale scelta per celebrare la Giornata nazionale, che nel corso dell'esame in Commissione si è individuata, è quella

del 27 ottobre. Il presente disegno di legge ha dunque l'obiettivo di aggiungere valore alla democrazia italiana soprattutto nel campo della cultura e delle buone pratiche di integrazione, riportando in Italia il meglio delle esperienze che gli italiani hanno vissuto come emigrati e come « nuovi cittadini » di importanti Paesi del mondo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo)

1. La Repubblica riconosce il giorno 27 ottobre quale Giornata nazionale degli italiani nel mondo, di seguito denominata «Giornata nazionale», al fine di far conoscere l'apporto dato dagli italiani emigrati all'estero alla modernizzazione e allo sviluppo della società nazionale e di valorizzare le esperienze, le attività e il contributo sociale dato dai nostri connazionali nel campo della cultura e della lingua italiane, della ricerca scientifica, delle attività imprenditoriali e professionali e della rete di solidarietà tra connazionali.

2. La Giornata nazionale non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.

Art. 2.

(Iniziative culturali e celebrazioni)

1. In occasione della Giornata nazionale possono essere promossi in Italia e all'estero cerimonie, iniziative e incontri volti a fare conoscere, valorizzare e divulgare le attività, le esperienze multiculturali e le professionalità acquisite in contesti internazionali dai cittadini italiani all'estero nei campi di cui all'articolo 1.

Art. 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. All'attuazione della presente legge si provvede nell'ambito delle risorse umane,

strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

€ 1,00